

Antica Filanda del Casone

E' apparso da diversi giorni su siti in inglese specializzati nelle vendite immobiliari di prestigio, l'annuncio della messa in vendita sul mercato immobiliare, da parte dell'Amministrazione Comunale, dell'Antica Filanda del Casone, per un euro. Si tratta di una cifra simbolica per riuscire a conservare e restaurare un immobile ricco di storia.

A metà del Seicento la nobile faentina Costanza Severoli dopo essere andata sposa al modiglianese cavaliere Giulio Piazza e, essere rimasta vedova, acquista il podere Casone dai fratelli Filippo Gian Battista Violani di Bartolomeo e ne fa donazione al Convento, da lei in precedenza fondato, delle Monache Domenicane della SS. Trinità.

Dopo la soppressione del Convento, avvenuta nel 1808 per i noti eventi rivoluzionari del regime francese, il Casone passa in mano di privati e infine perviene ai fratelli Giovanni e Matteo Zauli. Nel 1823 Giovanni Zauli da Monte Paolo fondò la prima filanda in Emilia Romagna e una delle prime in tutta Italia, con riscaldamento a vapore nel podere denominato il Casone, ex convento delle Domenicane, poi ne costruì più tardi un'altra - di 50 bacinelle - nel palazzo Bandini che acquistò in città.

L'arte di trarre la seta dai bozzoli è molto antica a Modigliana, pare risalga al 1376. Nelle filande, la maggior parte della mano d'opera era costituita da donne, le filandaie. Per esse, questo lavoro costituiva una occupazione meno pesante e una retribuzione migliore rispetto al duro lavoro nei campi.

Quando Giovanni Zauli muore, nel 1840, sarà Francesco Verità a pubblicare nel "Giornale Agrario Toscano" nel numero 56 dello stesso anno, il necrologio. Alla morte di Matteo, nel 1849, il patrimonio Zauli viene ereditato dal nipote Angelo, per passare poi nel 1867 alla figlia Virginia (1838-1896), sposata a Niccolò Vannucci di Empoli. In quell'anno

tutto il patrimonio viene messo in vendita all'asta attraverso il Tribunale Civile di Rocca S. Casciano. Probabilmente per sanare una situazione debitoria, difficilmente controllabile dalla lontana Empoli. Pertanto si hanno validi motivi per supporre che l'attività della filanda terminasse nel 1849 alla morte del vecchio Matteo. Da allora diversi sono stati i proprietari che si sono succeduti, fino all'attuale Amministrazione Comunale che ne detiene la proprietà.

Il complesso immobiliare consiste in tre fabbricati (forno a legna e servizi vari al piano terra) per 1,267 m² su un'area verde di 5,500m². Necessita di ristrutturazione e manutenzione.

L'Amministrazione Comunale si dichiara aperta a qualsiasi uso che gli acquirenti vorranno fare in futuro della loro proprietà; uso commerciale, residenziale, Hotel/relais, B&B o uso privato per diversi nuclei familiari...

Cristina Rossi, assessore ai Lavori Pubblici, spiega che « l'iniziativa è finalizzata alla conservazione del patrimonio storico e ad attrarre investimenti » e aggiunge « la Filanda è così ricca di storia che sarebbe un peccato lasciarla cadere in rovina ».

Ovviamente, siccome la vendita della proprietà è soggetta all'obbligo di ristrutturare, l'Amministrazione Comunale consiglia di valutare bene prima di procedere all'acquisto. Infatti, entro un anno dalla data di acquisto, il compratore dovrà richiedere un permesso per ristrutturare o per costruire. Dovrà iniziare i lavori entro due anni e sono concessi tre anni per completare la ristrutturazione...

